

Il sesto summit sul Caspio, luci ed ombre nello sviluppo di una cooperazione energetica regionale

Il 29 Giugno i presidenti delle cinque nazioni rivierasche che si affacciano sul bacino del Caspio (Azerbaijan, Iran, Kazakhstan, Russia e Turkmenistan) si sono riunite nella capitale turkmena Ashgabat per il sesto summit sul Caspio. Questo incontro riveste un'importanza particolare in quanto organizzato quattro anni dopo lo storico quinto summit – che si tenne nella città portuale kazaka di Aktau ad agosto 2018 – nel corso del quale venne finalmente siglato l'accordo per la definizione dello status legale del Caspio - dopo decenni di discussioni e posizioni inconciliabili e contrapposte. Ciò consentirebbe il pieno sviluppo e la valorizzazione delle riserve di idrocarburi esistenti nel bacino, ma soprattutto permetterebbe – teoricamente – la realizzazione delle infrastrutture di trasporto (gasdotti e oleodotti sottomarini) capaci di unire le due sponde del Caspio, e la possibilità per Kazakhstan e Turkmenistan di convogliare le loro esportazioni verso i mercati occidentali attraverso il Caucaso meridionale e la Turchia.

Il problema della definizione dello status legale del Caspio si riproponeva dal 1991, quando dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, Azerbaijan, Kazakhstan e Turkmenistan divennero repubbliche indipendenti e reclamarono il diritto allo sfruttamento del bacino del Caspio, che da una sorta di lago sovietico-iraniano era diventato un bacino condiviso e conteso tra cinque stati. Secondo l'Energy Information Administration (2013), il Caspio dovrebbe contenere riserve per 48 miliardi di barili di petrolio e oltre 8mila miliardi di metri cubi di gas.

Sulla base della Convenzione siglata nel 2018, si è stabilito che il Caspio è un “mare chiuso” (e non un “lago internazionale”, soluzione che avrebbe implicato una suddivisione delle riserve *offshore* in parti uguali), ragion per cui la quota spettante a ciascuno stato (in termini di diritti di sfruttamento delle riserve *offshore* di idrocarburi) è legata alla lunghezza della linea costiera (Liakopoulou e Indeo 2021).

Nonostante nel corso del summit si sia discusso di varie tematiche, tra le quali il ribadito impegno congiunto per il mantenimento della pace e della sicurezza nella regione, la questione energetica ha assunto un indiscusso ruolo di primo piano, soprattutto a seguito del conflitto russo-ucraino: se da un lato la UE cerca di promuovere uno sviluppo ulteriore del Corridoio Energetico Meridionale – coinvolgendo Turkmenistan e Kazakhstan nel progetto volto ad aumentare le loro esportazioni di gas naturale e petrolio - per compensare la riduzione delle importazioni di idrocarburi dalla Russia, dall'altro lato la rotta energetica transcaspica garantirebbe a queste nazioni centroasiatiche la possibilità di diversificare i mercati di esportazione. Nel corso del suo discorso al summit, il presidente russo Putin ha parlato dell'esigenza di sviluppare le risorse energetiche, evidenziando come le nazioni rivierasche abbiano già promosso diversi accordi per l'esplorazione congiunta dei giacimenti, sottolineando allo stesso tempo la propria preoccupazione in relazione alle problematiche ecologico-ambientali e la necessità di salvaguardare l'ecosistema del Caspio (Teslova 2022).

In sostanza, Putin ancora una volta utilizza strumentalmente la questione ecologico-ambientale per rallentare ed ostacolare la realizzazione delle interconnessioni energetiche transcaspiche: oltre che per ragioni di influenza geopolitica sullo spazio post sovietico e sulla UE (dipendenza energetica), l'opposizione di Mosca appare motivata anche da considerazioni economiche, in quanto si ridurrebbero gli elevati profitti di Gazprom legati alla vendita di idrocarburi sui mercati europei. Prima dell'adozione della Convenzione, Russia (ed Iran) sfruttavano il diritto di veto - ovvero la necessità di avere il consenso di tutte e cinque le nazioni rivierasche per la

realizzazione di *pipelines* attraverso il Caspio – per esprimere la loro contrarietà a progetti con un presunto impatto ambientale capace di minacciare il fragile ecosistema del Caspio.

La Convenzione ha sancito invece un'impostazione differente; l'articolo 14 riconosce infatti il diritto di realizzare un gasdotto sottomarino nel caso in cui sussista un'intesa tra i paesi interessati al tracciato (posizione che Azerbaigian e Turkmenistan congiuntamente sostenevano da anni), purché si rispetti ed ottemperi agli standard di tutela ambientale sanciti dagli accordi internazionali, condizionandone di fatto la realizzazione, in previsione di probabili osservazioni negative in merito da parte russa ed iraniana (The Ministry of Foreign Affairs of Russian Federation 2018; Garibov 2019).

Nonostante il crescente impegno della Commissione Europea per aumentare la capacità del Corridoio Energetico Meridionale (attualmente soltanto l'Azerbaigian esporta gas naturale verso i mercati europei) attraverso partnership con i paesi produttori, in un momento storico in cui questa rotta energetica riveste una rilevanza strategica prioritaria, la possibilità per la Russia di opporsi alla realizzazione del tratto sottomarino di fatto vanifica questa opportunità, per la quale tuttavia le parti coinvolte continuano a negoziare. Qualche giorno dopo il summit di Ashgabat, il vice presidente turco Oktay ha dichiarato che il governo di Ankara sta esaminando la possibilità di far arrivare il gas turkmeno in Turchia attraverso l'Azerbaigian, utilizzando il gasdotto Transanatolico TANAP, componente essenziale del Corridoio Energetico Meridionale. L'opzione presa in considerazione riguarda un progetto presentato da una compagnia statunitense l'anno scorso, ovvero un gasdotto (capacità 10-12 miliardi di metri cubi) dal giacimento *offshore* turkmeno di Magtymguly sino a quello azerbaigiano di Azeri-Chirag-Gunashli, volumi che poi verrebbero trasportati in Azerbaigian per essere immessi nel gasdotto TANAP (O'Byrne 2022).

A seguito della decisione di un tribunale russo il 6 luglio di sospendere per un mese le operazioni nel porto russo sul Mar Nero di Novorossiysk - terminal dell'oleodotto *Caspian Pipeline Consortium*, attraverso il quale il Kazakhstan immette sui mercati i 2/3 delle proprie esportazioni - il presidente kazako Tokayev ha apertamente ribadito la necessità di potenziare le esportazioni attraverso il Caspio, come strumento di diversificazione energetica: infatti due delle quattro rotte d'esportazione petrolifera di questa repubblica centroasiatica transitano in territorio russo, in aggiunta all'oleodotto con la Cina e le esportazioni multimodali (petroliere e oleodotto) attraverso il Caspio. Dal 2006 il Kazakhstan esporta parte del proprio petrolio (2,1 milioni di tonnellate nel 2021) attraverso l'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan (BTC), trasportato da petroliere lungo il Caspio dal porto di Aqtau a quello azerbaigiano di Baku per poi essere immesso nell'oleodotto BTC. Data la capacità dell'infrastruttura e dei propri terminal d'esportazione (5 milioni di tonnellate, che possono tuttavia raggiungere i 12 milioni con dei lavori di potenziamento), il Kazakhstan ha tutto l'interesse a sviluppare la rotta transcaspica. Nel 2006, parallelamente al lancio del BTC, Azerbaigian e Kazakhstan siglarono un accordo per la creazione di un sistema transcaspico di trasporto petrolifero (*Trans-Caspian Oil Transport System, TCOTS*) – inizialmente supportato dall'Unione Europea – composto da un oleodotto terrestre da Eskene a Kuryk, nei pressi di Aktau, dal quale si sarebbe poi dipanato un oleodotto sottomarino che avrebbe collegato il terminal d'esportazione kazako di Kuryk con il porto di Baku (Putz 2022).

La necessità di rafforzare la propria sicurezza energetica garantendo approvvigionamenti regolari nei mercati sta spingendo il Kazakshtan a prendere in seria considerazione un incremento delle proprie esportazioni attraverso il Caspio; infatti, dall'inizio del conflitto l'operatività dell'oleodotto CPC è stata interrotta per tre volte. Questo fattore appare una sorta di pressione indiretta di Mosca sull'alleato (il Kazakhstan è membro dell'Unione Economica Euroasiatica e del blocco securitario-militare dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva), che persegue una politica neutrale riguardo al conflitto russo-ucraino, evitando di riconoscere l'indipendenza delle autoproclamate repubbliche di Donesk e Lugansk.

Bibliografia

- Garibov A. (2019). Key disputes remain unsettled in the Caspian Sea despite the signing of the Convention on Legal Status. EUCACIS in Brief 8. Testo disponibile al sito : <http://archiv.iep-berlin.de/wp-content/uploads/2019/06/EUCACIS-inBrief-Garibov.pdf?it=wp-content/uploads/2019/06/EUCACIS-inBrief-Garibov.pdf>(consultato il 6 Luglio 2022)
- Liakopoulou M., Indeo F. (2021). The Agreement on the Dostluk Field and the Outlook for Caspian Energy Security. Energy Security Program Research Study 2, NATO Association of Canada. Testo disponibile al sito: <https://natoassociation.ca/the-agreement-on-the-dostluk-field-and-the-outlook-for-caspian-energy-security/>(consultato il 5 Luglio 2022)
- The Ministry of Foreign Affairs of Russian Federation (2018). *Convention on the Legal Status of the Caspian Sea*. Testo disponibile al sito:<http://en.kremlin.ru/supplement/5328> (consultato il 6 Luglio 2022)
- O' Byrne (2022). *Turkey looking to transit Turkmen gas via Azerbaijan*. Eurasianet, July 5, 2022. Testo disponibile al sito: <https://eurasianet.org/turkey-looking-to-transit-turkmen-gas-via-azerbaijan>(consultato il 7 Luglio 2022)
- Putz C. (2022) Tokayev Looks to Caspian to Diversify Oil Export Routes. The Diplomat, , July 8, 2022. Testo disponibile al sito:<https://thediplomat.com/2022/07/tokayev-looks-to-caspian-to-diversify-oil-export-routes/>(consultato il 9 Luglio 2022)
- Teslova E. (2022). *Putin calls on Caspian states to strengthen cooperation*. Anadolu Agency, June 29, 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.aa.com.tr/en/europe/putin-calls-on-caspian-states-to-strengthen-cooperation/2626040>(consultato il 6 Luglio 2022)
- United States Energy Information Administration (2013). *Caspian Sea region*. Testo disponibile al sito:
http://www.eia.gov/beta/international/analysis_includes/regions_of_interest/Caspian_Sea/caspian_sea.pdf (consultato il 6 Luglio 2022)